Giacoma Di Vita

classe 4

Piccoli giornalisti... crescono

Questo mese parliamo di...

ESPOSIZIONE ORALE | LETTURA SELETTIVA | CRONACA | SUFFISSI | PAROLE ALTERATE

Invitiamo gli alunni a raccontare esperienze della vita scolastica chiedendo di rispettare l'ordine logico e cronologico. Chiediamo di fare anticipazioni sul contenuto di testi letti sulla base di titolo, immagini, didascalie. Leggiamo brevi articoli di cronaca su quotidiani locali o nazionali. Individuiamo le 5 W e le informazioni a esse relative. Lavoriamo alla costruzione di un articolo seguendo un modello. Scopriamo funzione e significato di comuni suffissi, meccanismi di alterazione e derivazione e costruiamo nuove parole; riconosciamo veri e falsi alterati.

RACCORDI

- ARTE E IMMAGINE

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- ascolta in modo attivo e comprende testi orali di tipo diverso e ne individua il senso globale e le informazioni rilevanti;
- prende la parola negli scambi comunicativi (dialogo, conversazione, discussione) dimostrando di aver colto l'argomento principale dei discorsi altrui e rispettando i turni di parola;
- legge a voce alta, in modo fluente, con espressività e intonazione, testi letterari sia poetici sia narrativi;
- produce testi coerenti e coesi, legati a scopi diversi (narrare, descrivere, informare);
- conosce le relazioni di significato fra le parole e i principali meccanismi di derivazione e li utilizza per ampliare il proprio patrimonio lessicale.

italiano

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Produrre un semplice discorso orale su un'esperienza scolastica rispettando l'ordine logico e/o cronologico.

CRONACHE... SCOLASTICHE

Ipotizziamo la visita di ragazzi provenienti da un'altra scuola ai quali vogliamo presentare la classe attraverso le attività e le iniziative più significative svolte durante la prima parte dell'anno scolastico.

Chiediamo agli alunni:

- Che cosa vorresti raccontare per presentare la tua classe?
- Quale attività, secondo te, descrive meglio la nostra vita scolastica?

Prepariamo una traccia scritta alla lavagna e invitiamo a mettere a fuoco nel racconto anche gli stati d'animo provati.

L'esperienza di cui voglio parlare è .....
Si è svolta a ..... il .....
Ha coinvolto .....
È avvenuta per .....
Ha avuto inizio con .....
La parte più interessante è stata .....

Ricordiamo che per far comprendere ciò che vogliamo comunicare dobbiamo cercare, con le nostre parole, di far rivivere l'esperienza e di arricchirla con descrizioni delle persone coinvolte, dei luoghi dove si svolge e delle dinamiche che si sono sviluppate durante gli avvenimenti.

Promuoviamo la condivisione orale delle esperienze dando la parola a tutti. Nel caso più alunni scelgano la stessa esperienza facciamo rilevare le differenze che emergono nel racconto: ciò per far intendere come ciascuno di noi espone lo stesso fatto in modo diverso e pone l'attenzione su alcuni particolari piuttosto che su altri.

A partire dalle singole esposizioni, aiutiamo gli alunni a scoprire l'importanza di dare un preciso ordine a ciò che si racconta individuando le parole che servono a organizzare nel tempo i momenti dell'esperienza. Trascriviamo quelle più comuni su un cartellone facilmente consultabile:

- prima, all'inizio...
- dopo, in seguito, più tardi...
- alla fine, quindi, infine...

Abituiamo, infine, gli allievi a riflettere sulle esperienze per evidenziarne gli aspetti positivi che li hanno arricchiti e i punti su cui migliorare.

Forniamo la **scheda 1** che offre diverse proposte di discussione e lavorando con piccoli gruppi di tre o quattro alunni chiediamo di scegliere un'esperienza comune e di prepararne la presentazione. Nel gruppo i compiti saranno suddivisi: ci sarà il portavoce, chi avrà coordinato la stesura della scaletta da seguire, chi avrà curato i disegni a supporto della presentazione ecc. In tal modo ognuno avrà contribuito all'attività e alla sua riuscita.

LETTURA

Obiettivo

- Applicare strategie di prelettura attraverso i titoli e/o le immagini.

PREVISIONI SUL TESTO

Focalizziamo l'attenzione sulla fase di prelettura. Proiettiamo sulla LIM titolo e immagini di un brano.
Chiediamo:
- Di che cosa parlerà il brano?
- Di che genere di testo si tratta, secondo te?
- Perché sarà stato scritto?
- Quali di queste parole potresti trovare in esso?

Spine – piedi – alghe – rose – nuvole – stelle alpine – conchiglia

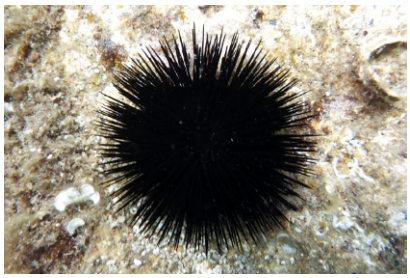
- Pensi che l'argomento sarà interessante?

Fai delle ipotesi per rispondere alla domanda del titolo.
Dopo aver richiamato le conoscenze pregresse sull'argomento, scriviamo alla lavagna le osservazioni emerse e le diverse ipotesi.
Passiamo alla lettura del brano:

Perché i ricci hanno le spine?

Ecco cosa ci chiediamo ogni volta che usciamo dall'acqua con i piedi doloranti! Le spine servono ovviamente per difendersi dai predatori, oltre che per salvarsi dai nostri piedoni. Ma non solo: i ricci, infatti, usano le spine anche per spostarsi, o per scavare buchi nella roccia, piccole tane in cui talvolta, crescendo, restano incastrati.
Avete mai notato poi che le spine dei ricci sono spesso coperte da pezzetti di conchiglie, alghe, piccoli sassi? I ricci li usano per ripararsi dal sole troppo forte, esattamente come facciamo noi con cappellini e ombrelloni!
I ricci, come le stelle marine, appartengono alla specie degli echinodermi, parola greca che significa "dalla pelle spinosa".

Carminati, C. (2000). *Il mare in una rima.* Milano: Mondadori.



Verifichiamo insieme se quanto ipotizzato in fase di prelettura viene confermato con la lettura approfondita.
Forniamo la **scheda 2** che ripropone un percorso simile e discutiamo insieme sulle ipotesi fatte.

SCRITTURA

Obiettivo

- Scrivere un breve articolo di cronaca.

IO... PICCOLO GIORNALISTA

Avviamo alla scrittura leggendo un articolo di cronaca:

Reggio Emilia, incendio in casa: famiglia salvata dal gatto

Le fiamme sono divampate all'alba. I padroni di casa svegliati dal miagolio.

25 giugno 2017

Salvati dal gatto: è accaduto a San Rocco di Boretto, nel Reggiano, dove un incendio ha distrutto gli arredi di alcune stanze del piano superiore di una villetta.
Il rogo si è sviluppato domenica mattina verso le 5, probabilmente per un'avaria del frigorifero, ed è stato il gatto di casa, miagolando e correndo nelle stanze, a svegliare il padrone di casa, la moglie e il figlio, che sono riusciti a mettersi in salvo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. L'abitazione è stata dichiarata inagibile in attesa degli interventi di ripristino.

bologna.repubblica.it, 25/6/2017

Dopo la lettura svolgiamo un lavoro di analisi sul testo letto con quella che gli Inglesi definiscono la "regola delle 5 W". Un articolo deve sempre indicare: **chi** (**Who**) viene coinvolto (gatto, padrone di casa, moglie, figlio); **che cosa è accaduto** (**What**), il fatto (incendio in casa e intervento del gatto); **dove è accaduto** (**Where**), il luogo (San Rocco di Boretto, nel Reggiano); **quando è accaduto** (**When**), il tempo (domenica mattina verso le 5.00); **perché** (**Why**), le cause del fatto (un'avaria del frigorifero).
Precisiamo che nell'articolo esaminato i fatti sono narrati in ordine cronologico ma a volte l'ordine è interrotto da un flashback, cioè viene raccontato un fatto avvenuto prima.

Portiamo a scuola alcune pagine di quotidiani opportunamente selezionati per analizzare alcuni articoli di cronaca seguendo il modello proposto delle 5 W. Distribuiamo gli articoli a coppie di alunni e chiediamo di evidenziare con colori diversi le informazioni che trascriveremo in una tabella riepilogativa.

What	
Who	
Where	
When	
Why	

Analizziamo la funzione del titolo in una notizia: è la prima cosa che colpisce il lettore, una specie di programma che viene sviluppato nel pezzo. Classifichiamo i titoli in freddi o caldi a seconda se informano sul contenuto (freddi) o vogliono colpire chi legge con immagini, giochi di parole... (caldi). Forniamo qualche esempio:
- Titoli freddi: Fuga di gas, abitanti di una palazzina in pericolo; Alluvione nella notte, evacuato campeggio.
- Titoli caldi: Eroe a quattro zampe salva intera famiglia; Obiettivo centrato: la squadra cittadina vince il torneo.

Sfogliamo i giornali a disposizione per leggere e classificare i titoli degli articoli.
Avviamo la produzione di un articolo lavorando su un modello dato e facciamolo corredare da un disegno come avviene molto spesso sui giornali dove gli articoli sono accompagnati da fotografie, disegni, grafici ecc. che completano o sintetizzano le informazioni.
Distribuiamo la **scheda 3**.

LESSICO

Obiettivo

- Scoprire la funzione dei suffissi nella formazione delle parole del vocabolario fondamentale.

FORMIAMO NUOVE PAROLE

Giochiamo con le parole e arricchiamo il lessico attraverso l'uso dei suffissi, "pezzetti brevi" da aggiungere alla fine delle parole. Con giochi collettivi formiamo parole alterate che mantengono lo stesso significato della parola d'origine e parole derivate che

hanno un significato diverso dalla parola di partenza.
Formiamo gruppi di tre o quattro alunni ai quali consegniamo cartellini sui quali sono riportati alcuni suffissi (➔ -aio; -iere; -eria; -ino; -ile; -ista) e una tabella dove sono elencate una serie di parole da completare.

ragazz.....	fior.....
salum.....	acqu.....
birr.....	pont.....
poll.....	art.....
farmac.....	vetr.....
barb.....	dent.....
fien.....	pied.....

Vince il gruppo che riesce a formare il maggior numero di parole nel minor tempo.
Chiediamo di evidenziare:
• in rosso i nomi che mantengono il significato della parola d'origine:
ragazzino ➔ nomi alterati
• in blu i nomi che hanno un significato diverso della parola d'origine:
fioraio ➔ nomi derivati
Consolidiamo con la **scheda 4**.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivo
- Riconoscere i principali meccanismi di alterazione e il loro valore semantico.

ALTERATI E FALSI ALTERATI

Continuiamo il lavoro sui suffissi e la loro funzione nell'alterazione delle parole.
Leggiamo il brano.

L'abbandono

Papà Pietro prese dalla macchina la ciotolina di Briciola e l'appoggiò per terra, prese poi una bottiglia di acqua minerale, che aveva preparato per il viaggio, riempì la ciotolina d'acqua e per ultima prese poi la gabbietta con Briciola dentro e l'appoggiò sul ciglio della strada. "Zitto eh, fai il bravo che ti faccio bere e anche far un giretto così potrai fare i tuoi bisognini".
"Che bello" pensò Briciola, "ma allora mi vuole bene e io che pensavo non mi sopportasse". Tutto felice uscì dalla gabbietta e, dopo aver bevuto un po', si allontanò qualche metro guardandosi intorno per cercare l'albero giusto.
Si era appena girato dopo aver fatto il suo bisognino e cosa vide? La macchina se ne stava andando! "Ma non è possibile, come è possibile che se ne vadano senza di me, si staranno solo spostando un po'!" E invece no, la macchina non si fermava...

Spagna, I. (2002). *Briciola. Storia di un abbandono.* Villanova del Ghebbo: Ciscra S.p.A.

Individuiamo le parole del brano che ci danno l'idea di cose piccole e graziose: ciotolina, gabbietta, giretto, bisognino.
Confrontiamo le parole base con le parole alterate: hanno in comune alcune lettere. Ogni parola è formata da due pezzi. Ad esempio: CIOTOL -A, CIOTOL -INA; GABBI -A, GABBI -ETTA. La parte evidenziata spiega il significato fondamentale della parola, ci fa capire di cosa stiamo parlando. La differenza tra le due parole è data dalla sostituzione delle lettere finali che producono una nuova parola che ci rimanda sempre all'idea base di ciotola o gabbia, alterandola.
Proponiamo una serie di parole da alterare con l'aggiunta dei suffissi -ino/a e -etto/a, che danno l'idea di qualcosa di piccolo: borsa, letto, armadio, gatto.
Facciamo la stessa cosa con il suffisso -one per dare l'idea della grandezza.
Lasciamo liberi gli alunni di creare nuove parole con i suffissi dati e aggiungiamone altri per dare l'idea di brutto, sgradevole, come -accio/a e -astro.
Procediamo con l'ascolto del brano *La banda sbanda* (Zecchino d'Oro 2012, su www.youtube.com > Zecchino d'Oro > La banda sbanda), per parlare dei falsi alterati. Riscriviamo alcuni versi e sottolineiamo le parole che causano problemi alla banda:

Il capobanda voleva un gran bottino,
ma la banda gli ha portato una botte
con il vino: Ecco il bottino!

Il capobanda voleva un piccolo rubino
la banda gli ha smontato l'intero lavandino: ecco il rubinetto!

Voi siete quattro matti, chi vi ha mandati qua?
Volevo grossi bulli!
La banda corre giù e dalla ferramenta dei bulloni porta su!

Il capo dice di premere il grilletto
E la banda nel giardino cerca un grillo piccoletto: il grilletto!

Il capobanda già sogna la rapina
e la banda porta in banca una rapa piccolina.
Fermi tutti! Questa è una rapina!
Il capobanda è finito in prigione.
Ora in cella sta pensando all'evasione,
alla banda lui ha chiesto di portare di nascosto
tra i pigiami e le mutande una lima grande grande!
Una lima grande? Un limone!

Chiediamo di cercare altre parole simili e di spiegare il significato in modo divertente.
Suggeriamo alcune parole su cui lavorare: cavalletto, burrone, torrone, bottone.

L'ANGOLO DELLE PAROLE

La formazione delle parole

Nella lingua italiana utilizziamo molti suffissi nella formazione delle parole; si parla di più di 500 suffissi e molti di questi sono rari (Lo Duca, M.G., Solarino, R. (2006). *Lingua italiana: una grammatica ragionevole*. Padova: Unipress).
L'aggiunta di suoni e gruppi di suoni alla radice può avvenire su nomi, aggettivi, verbi e permette di ottenere parole nuove anche appartenenti a una categoria diversa da quella della parola-base. Ad esempio: mare (nome) ➔marino (aggettivo); dolce (aggettivo) ➔dolcezza (nome); dormire (verbo) ➔dormitorio (nome).
Nella quotidiana vita scolastica, durante le attività orali e di scrittura, abituiamo gli alunni a creare nuove parole e a giocare con esse attraverso l'uso dei suffissi. Ciò li stimola a riflettere sulla formazione delle parole, a manipolare radice e desinenza e li impegna nell'individuazione dei loro significati ampliando il lessico in maniera divertente.

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica

Scheda 1

LA MIA CLASSE: QUANTE INIZIATIVE!

• Ripensa a un'esperienza scolastica: puoi utilizzare gli spunti proposti o scegliere un'altra esperienza.

– Prepara una scaletta per elencare i punti importanti.
– Segui l'ordine cronologico.
– Racconta ai compagni e alle compagne con un linguaggio chiaro.
– Spiega perché l'esperienza ti è piaciuta.
– Descrivi che cosa hai imparato da essa.

Un'uscita fantastica	Una vittoria meritata	Giochi in palestra
Merenda sana in classe	La preparazione dello spettacolo di fine anno	Con i vigili: per le strade della mia città
Al museo		Un premio tutto nostro
Un'attività molto divertente	Un lavoretto per...	Lavoro di gruppo con un'altra classe
Un nuovo insegnante	Incontro con esperto	Esperimenti in classe

PRODURRE UN SEMPLICE DISCORSO ORALE SU UN'ESPERIENZA SCOLASTICA RISPETTANDO L'ORDINE LOGICO E/O CRONOLOGICO.

Scheda 2

FARE PREVISIONI SUL TESTO

• Prima di leggere il testo, leggi il titolo e osserva l'immagine, poi rispondi.

Perché i cavallucci marini si chiamano così?

1. Di che cosa parlerà il testo?
☐ Animali che vivono nel mare.
☐ Origine del nome dei cavallucci marini.
☐ La vita in fondo al mare.

2. Quali parole potresti trovare nel testo? Sottolineale.
mare – nuvole – pinne – sole – rondini – pony – zoccoli – alghe – coda – tentacoli

3. Indica con una ✗ le affermazioni che ti sembrano corrette.
☐ Il cavalluccio marino vive nei fiumi e nei laghi.
☐ La forma della testa e del muso ricordano quelle del cavallo.
☐ Il cavalluccio marino ha una lunga coda per aggrapparsi alle piante.
☐ Il cavalluccio marino prima viveva sulla terraferma.

Il cavalluccio marino, detto anche ippocampo, è un pesce in tutto e per tutto, anche se di tipo molto particolare. Si chiama così perché la forma della testa e il tubo della bocca ricordano il muso di un cavallo: ma l'ippocampo non possiede zoccoli, e non è neanche capace di correre veloce. Al contrario, è un animale lentissimo e un pessimo nuotatore: può impiegare addirittura un minuto e mezzo per percorrere 30 centimetri!

La coda a ricciolo gli serve per ancorarsi alle alghe e non farsi portare via dalle correnti: le sue piccole pinne, infatti, non sono sufficienti a nuotare controcorrente, e se non potesse allacciarsi con la coda a un oggetto o a una pianta, sarebbe continuamente sballottato di qua e di là, in balia del mare.

Carminati, C. (2000). *Il mare in una rima*. Milano: Mondadori.

APPLICARE STRATEGIE DI PRELETTURA ATTRAVERSO I TITOLI E/O LE IMMAGINI.

Scheda 3

CRONACA SCOLASTICA: IO PICCOLO GIORNALISTA

• Scrivi un articolo di cronaca aiutandoti con le domande e imitando il modello proposto. Arricchisci l'articolo con un disegno.

Titolo	**Una vittoria meritata** *La classe IV A vince la qualificazione alla finale di Istituto e festeggia con la squadra avversaria.*
– Che cosa è accaduto? – Quando? – Dove? – Persone coinvolte? – Perché è accaduto?	Mercoledì 7 Maggio si è svolta una partita davvero entusiasmante nel campo adiacente la scuola. Alla presenza dei genitori, degli insegnanti e del Preside la classe IV A ha affrontato la IV B per la qualificazione nella finale di Istituto. Durante il primo tempo non ci sono state azioni interessanti da parte delle due squadre in campo nonostante il tifo degli spettatori che incitavano i giocatori a dare il meglio. Nel secondo tempo la partita è stata più vivace: i giovani calciatori hanno cercato di segnare nella porta avversaria e c'è stato anche un rigore fischiato dall'arbitro, l'insegnante di Educazione fisica delle classi prime. La partita si è conclusa con la vittoria della classe IV A per 4 a 3.
– Commento	È stata una partita veramente entusiasmante e alla fine gli alunni della classe vincitrice hanno festeggiato la qualificazione con canti e giochi. Anche i compagni dell'altra squadra hanno partecipato alla festa facendo proprio il motto: l'importante non è vincere ma partecipare!

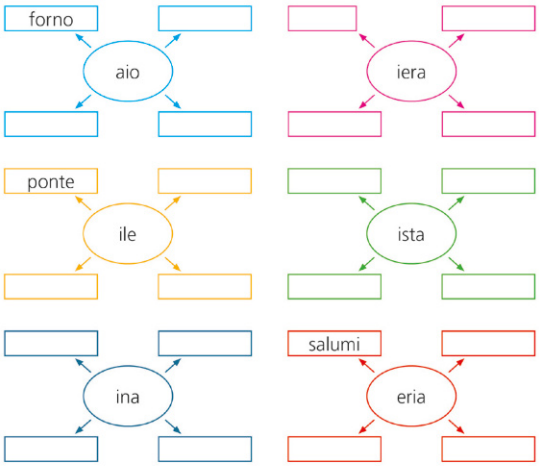
SCRIVERE UN BREVE ARTICOLO DI CRONACA.

Scheda 4

GIOCARE CON LE PAROLE: TANTI SUFFISSI

• Inserisci le parole al posto giusto e riscrivi sul quaderno le parole che si formano aggiungendo i suffissi.

forno – bagaglio – sale – camion – mano – campana– zucchero – pizza – tè – gioiello – matita – gatta – salumi – cane – ponte – bar – bambola – arte – olio – fieno – profumo – benzina – ghiaccio – violino



• Rileggi le parole che hai formato: sono tutti nomi derivati tranne quelli che finiscono in ..... che sono nomi alterati. Elencali:

.....

CONOSCERE LA FUNZIONE DEI SUFFISSI NELLA FORMAZIONE DELLE PAROLE.